

AVVERTENZE AGLI EMIGRANTI ITALIANI

intorno ad alcuni paesi esteri

Società di patronato per gli immigranti italiani a Nuova York.

— Come è noto, gli emigranti che giungono a Nuova York, prima di essere ammessi allo sbarco, vengono sottoposti ad una visita rigorosa da parte delle autorità americane; la quale visita ha per iscopo di verificare che gli emigranti stessi si trovino nelle condizioni volute dalle leggi di immigrazione degli Stati Uniti. Le pratiche per l'ammissione possono presentare delle difficoltà, soprattutto per gli emigranti ignari della lingua, delle leggi e dei costumi locali.

Ad altre difficoltà vanno poi incontro gli emigranti quando, ammessi allo sbarco, vogliono proseguire per le diverse loro destinazioni o trovar lavoro, poichè allora sono facilmente circondati da persone che cercano di trarli in inganno e profittare della loro inesperienza.

Si avvertono perciò gli emigranti che possono avere consiglio ed assistenza al loro arrivo a Nuova York da alcuni istituti ed associazioni di patronato che vengono qui appresso indicati.

La **Società per la protezione degli immigranti italiani** (*Society for the protection of the Italian immigrants*), costituita da ragguardevoli cittadini americani e presieduta dal signor Eliot Norton, assiste gratuitamente gli emigranti al momento del loro arrivo ad *Ellis Island*, piccola isola nel porto di Nuova York, nella quale sono condotti per esservi esaminati ed ammessi allo sbarco o respinti. La Società tiene ad *Ellis Island* due agenti propri, che portano scritto sul berretto il nome della Società. Questi agenti si fanno incontro agli emigranti, servono da interpreti ed agevolano ad essi le pratiche per

l'ammissione, assumendone il patrocinio dinanzi alle Commissioni federali.

La medesima Società ha istituito, rimpetto al luogo di sbarco, un ufficio di collocamento (*Labor Bureau*), nella via denominata *State Street*, n. 17. In quell'ufficio l'emigrante può, oltre che procurarsi le notizie e le informazioni di cui ha bisogno, fare iscrivere il proprio nome, il mestiere che esercita e il genere di occupazione che desidera trovare.

Gli emigranti italiani poi che siano già sbarcati a Nuova York e, non avendo destinazione prestabilita, siano costretti a trattenerci qualche giorno in quella città, possono avere assistenza dall'**Istituto italiano di beneficenza**, presso la cui sede troveranno vitto e alloggio, con una spesa giornaliera minore assai di quella occorrente in qualunque locanda.

L'Istituto italiano di beneficenza è composto di cittadini italiani residenti negli Stati Uniti e presieduto dal comm. Piva Celestino. La sua sede in Nuova York è posta nella via detta *Hancock Street*, n. 27. Il Direttore e i componenti il Consiglio di amministrazione danno pure consigli ai nuovi arrivati circa le direzioni da prendere e i migliori modi di trovare occupazione.

Per le donne e i fanciulli poi esiste un asilo, gratuito per le persone povere, tenuto dalla **Società San Raffaele**. Il ricovero, posto nella strada detta *Bleecker Street*, è diretto dal reverendo padre Gambera, dei Missionari di San Carlo. Questo sacerdote si trova a Ellis Island ad ogni arrivo di emigranti, e anche ad esso gli emigranti, specialmente donne e fanciulli, possono rivolgersi per assistenza e consiglio.

Il Commissariato invita i Comitati mandamentali e comunali a diffondere tra gli emigranti che si dirigono agli Stati Uniti le presenti indicazioni relative alle Società di patronato in Nuova York.

Emigrazione agli Stati Uniti per la via del Canada. (*Circolare diretta da Mons. Geremia Bonomelli, Presidente generale dell'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante, ai*

Parroci del Regno). — Alcune agenzie svizzere di emigrazione inviano circolari anche ai Rev. Parroci del Regno, invitandoli a consigliare gli emigranti a prendere la via di Chiasso per recarsi nel Canada.

Tali circolari hanno lo scopo di allettare i nostri contadini a sbarcare nel Canada per introdursi poi, col mezzo della ferrovia, negli Stati Uniti, eludendo le severe disposizioni della Repubblica Federale nord-americana circa l'immigrazione.

Questo Ufficio, istituito per la tutela della nostra emigrazione, si fa debito di pregare la S. V. Rev.^{ma} a stare in guardia contro gli inganni di codeste circolari delle agenzie svizzere, avvertendo coloro che intendono emigrare nell'America del Nord :

1° Che il Canada per se stesso non è una regione da consigliarsi ai nostri contadini, per lo meno fino al giorno in cui essi non sieno ricercati dal Governo canadese, ovvero da Associazioni, o da privati capitalisti, che offrano le necessarie garanzie ; del che questo Ufficio non mancherebbe di informare il pubblico ;

2° Che lungo il confine fra il Canada e gli Stati Uniti è stata disposta un'attiva sorveglianza, e che coloro i quali tentassero di penetrare negli Stati Uniti senza trovarsi nelle condizioni richieste di età, di salute, e in possesso di una certa somma di denaro, sarebbero inesorabilmente respinti ;

3° Che, infine, coloro i quali intendono di emigrare negli Stati Uniti lo devono fare secondo le *Avvertenze* pubblicate dal R. Commissariato dell'emigrazione nel suo Bollettino n. 2. Esemplari di queste *Avvertenze* possono aversi *gratuitamente* dai Comitati comunali e mandamentali, dai Commissariati presso i porti di Genova, di Napoli e di Palermo, ecc., ecc., oltrechè da questo Ufficio, e da tutti i Segretariati dell'Opera.

Il R. Commissariato dell'emigrazione ha inoltre, in data 5 agosto 1902, diramato una circolare ai Comitati per l'emigrazione, di cui la S. V. probabilmente fa parte, raccomandando loro, ove vengano a conoscenza di persone che agiscano per conto di Agenzie o Società straniere non autorizzate dal R. Governo, di informarne senza indugio le Autorità locali. Noi confortiamo tutte le persone buone e zelanti

a corrispondere a quell'invito, onde evitare che per spirito di lucro si sfruttino i nostri connazionali, e si preparino loro al di là dell'Oceano inenarrabili delusioni e dolori.

Nella fiducia che anche la S. V. Rev.^{ma} vorrà, nell'interesse dei suoi parrocchiani, concederci la sua preziosa cooperazione, fin d'ora ne la ringraziamo.

Emigrazione a Cuba. — È stato annunziato in vari giornali che all'Avana si è formata una Compagnia, collo scopo di vendere terreni a coloro che desiderassero emigrare nell'isola di Cuba.

La Compagnia descrive i terreni che intende di vendere come situati nella provincia di Santa Clara, nella penisola di Zapata, a cui si arriverebbe sopra battelli, che si dice facciano il servizio tra il piccolo porto di Batabanò, provincia di Avana, e la Baia di Cochinos, in Santa Clara.

Non bisogna lasciarsi illudere da queste notizie. Da informazioni fornite dal Console generale degli Stati Uniti all'Avana, si apprende che la supposta linea di battelli non esiste, e che la penisola Zapata, dove si troverebbe il terreno offerto, è per la maggior parte una regione paludosa, di accesso quasi impraticabile e infestata dalla malaria.

Porto di Rosario (Argentina). — Il regio Console a Rosario comunica che fu stipulato fra il Governo Argentino e una ditta di Parigi un contratto per la costruzione e l'esercizio del nuovo porto di Rosario, nella provincia di Santa Fè.

In questi lavori troveranno occupazione buon numero di operai, ma quelli che si trovano sul posto sono già in numero superiore al bisogno. Oltre a ciò si assicura che l'impresa assuntrice dei lavori darà la preferenza agli operai argentini.

Emigrazione in Germania. — La R. Ambasciata italiana a Berlino comunica che il Governo prussiano, nell'intento di prendere provvedimenti per limitare possibilmente gli effetti della disoccupazione, ha

fatto una indagine per mezzo dei governatori delle provincie relativamente all'offerta di mano d'opera. Da essa è risultato che nell'agosto di quest'anno, per ogni 100 posti disponibili nelle fabbriche tedesche, si presentarono 160 operai; la quale proporzione è notevolmente superiore a quella che si era verificata nello stesso mese dell'anno scorso. Ciò prova quanto l'offerta della mano d'opera sia presentemente esuberante nella Germania. E si hanno fondati motivi di credere che questo stato di cose si verrà tra breve aggravando.

Poichè nel gran numero dei disoccupati dell'anno scorso in Germania erano compresi molti italiani, si fa preghiera ai signori Prefetti e Sottoprefetti ed ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione di sconsigliare i nostri operai dal recarsi in Germania se non abbiano affidamento sicuro di trovare lavoro.

Stati Balcanici. — Gli operai e braccianti italiani non possono ora trovare occupazione in **Rumania** e **Bulgaria**, perdurando in quei paesi una crisi economica.

Anche in **Serbia** non v'è al presente richiesta di mano d'opera straniera. Le ferrovie progettate non hanno ancora avuto principio di esecuzione.

Emigrazione in Grecia. — Il R. Console generale d'Italia al Pireo comunica, in data 31 ottobre 1902, che la Compagnia concessionaria della linea ferroviaria Pireo-Demerli ha dati in appalto a vari intraprenditori alcuni tratti di detta linea e che sono cominciati i lavori di riattamento di alcuni tratti già eseguiti. Si avverte però che gli intraprenditori si servono di operai greci, i quali si contentano di una esigua mercede, variabile dalle 3 alle 4 dramme al giorno, equivalenti, al cambio attuale, a franchi 1.80 e 2.40. Questi salari riescono insufficienti per gli operai italiani.

Salonicco e Smirne. — I Regi Consoli di Salonicco (Turchia Europea) e di Smirne (Asia Minore) informano che in quelle città non è in esecuzione nessun lavoro importante, in cui possano trovare da occuparsi operai e braccianti italiani.

Egitto. — Non vadano gli emigranti italiani a Port Said, nè al Cairo, dove, nei pochi lavori che sono in corso, non potrebbero resistere alla concorrenza della mano d'opera araba, che è retribuita con mercedi minime.

Operai nella Colonia Eritrea (*Circolare del Ministero dell'interno in data 10 ottobre 1902 ai Prefetti del Regno*). — Mi pregio di far conoscere alle SS. LL. che, verificandosi nella Colonia Eritrea una eccessiva affluenza di operai in cerca di lavoro, quel regio Commissariato civile ha revocato la facoltà ai medesimi concessa di poter sbarcare colà mediante un certificato del Sindaco, del Prefetto o del regio Console, attestante che hanno assicurati i mezzi per l'eventuale rimpatrio.

Lo stesso regio Commissariato civile ha invece disposto che ogni operaio, per poter essere autorizzato a sbarcare, deve esser in grado di effettuare il deposito di lire 250, salvo che dimostri, per mezzo di regolare contratto di lavoro, di avere già trovato in Eritrea occupazione permanente e remunerativa, secondo l'articolo 3 dell'ordinanza 1° dicembre 1898.

Prego le SS. LL. di volere sulle nuove disposizioni richiamare l'attenzione dei dipendenti Uffici e dei Sindaci, provvedendo che delle medesime siano resi edotti gli operai che intendessero recarsi nell'Eritrea.

Gradirò intanto un cenno di ricevuta, che mi assicuri delle disposizioni date.

Immigrazione operaia in Eritrea (*Circolare del Ministero dell'interno in data 1° novembre 1902 ai Prefetti del Regno*). — A complemento della comunicazione fatta con la circolare 10 p. p. ottobre, circa l'emigrazione di operai in Eritrea, si fa conoscere alle SS. LL. che con recente ordinanza del Governo di quella Colonia viene prescritto che gli operai colà recantisi sforniti di contratto regolare di lavoro, non potranno essere autorizzati allo sbarco se, oltre al fondo di lire 250 per eventuali spese di rimpatrio, non dimostrino di avere mezzi di sussistenza pel periodo di ricerca di lavoro. A tale effetto

la polizia locale richiederà normalmente da ciascun operaio la scorta minima di una cinquantina di lire.

Si compiacciano le SS. LL. di fare nota tale disposizione ai dipendenti uffici ed ai Sindaci affinchè ne rendano edotti gli operai che intendessero recarsi all'Eritrea, favorendo per norma un cenno di assicurazione al riguardo.

Ferrovia Gibuti-Harrar (Africa). — Con circolare del 30 giugno si è notificato che i lavori della ferrovia Gibuti-Harrar non richiedevano nuovo personale, essendo sufficiente quello che già si trovava sul posto. Ora il R. Ministro d'Italia in Addis Abeba scrive che, malgrado le avvertenze fatte, continuano ad accorrere ad Harrar operai italiani in cerca di lavoro.

Gli operai che vi si recassero per prendere parte ai lavori della ferrovia sopra indicata rimarrebbero disoccupati, e sarebbero costretti a ritornarsene indietro, rimettendovi le spese del viaggio.

Giova pure, in questa occasione, ricordare le norme in vigore per il rilascio dei passaporti per Gibuti, giusta la circolare del Ministero dell'interno in data 20 febbraio 1901.

Si deve richiedere agli emigranti, prima di rilasciar loro il passaporto, una dichiarazione formale, da cui risulti la diffida loro fatta di non recarsi in quella colonia e la loro espressa volontà di partire per Gibuti, a loro rischio e pericolo. Se le domande di passaporto per Gibuti vengono fatte, non da singole persone, ma da gruppi di individui, il passaporto deve essere sempre rifiutato; così pure deve essere rifiutato il passaporto per quella destinazione ai minorenni.

Emigrazione nel Transvaal e in altri paesi dell'Africa del Sud. —

Il R. Console in Pretoria (Transvaal), in data del 6 ottobre, notifica che, nonostante le avvertenze già diffuse in Italia circa le grandi difficoltà che si oppongono all'entrata nel Transvaal e nel Natal, continuano ad affluire nei porti dell'Africa del Sud Italiani in cerca di lavoro.

Si conferma ora che il Governo inglese non concede per l'entrata

degli Italiani nel Transvaal e nel Natal più di 20 permessi mensili. Si trovano già nell'Africa del Sud, in attesa di entrare nelle colonie inglesi, **102** Italiani; il che vuol dire che *occorreranno ancora parecchi mesi perchè gli Italiani che sono sul luogo ottengano di poter entrare.*

Agli emigranti provenienti direttamente dall'Italia se ne aggiungono altri provenienti dall'America meridionale, i quali ultimi sbarcano di preferenza nel porto di Lorenzo Marquez. Si avverte però che anche in quel porto sono adottate misure restrittive per lo sbarco dei passeggeri, dovendo gli stranieri provare di essere di buona condotta e dare un deposito di 20 lire sterline (fr. 500).

Gli emigranti italiani che ora si recassero nell'Africa del Sud col proposito di entrare nel Transvaal o nel Natal farebbero inutilmente un viaggio così lungo e dispendioso, e sarebbero costretti a ritornare indietro a loro spese, non potendo fare assegnamento sopra sussidi delle R. Autorità Consolari per il rimpatrio.

Perciò è da sconsigliare l'emigrazione nell'Africa del Sud, fino a che le attuali misure restrittive non siano abrogate e si pregano in particolar modo i signori Prefetti e Sottoprefetti di far presenti queste condizioni a coloro che chiedessero passaporti per le destinazioni sopra indicate, persuadendoli del pericolo e del danno a cui si espongono.